

Rassegna del 16/11/2015

Tirreno Pontedera-Empoli	CALCINAIA I commercianti invitano a una tavolata con il gusto	...	1
Tirreno Pontedera-Empoli	"Oops, ho perso l'arca" al cinema	...	2
Nazione Pisa-Pontedera	Sentinelle? Bene, ma a casa altrui	Baroni Carlo	3
Corriere Fiorentino	Intervista - Rossi: «In guerra, per i nostri valori» - «Abbiamo il primato dei Birilli Alla sinistra dico: difenciamoli»	Nicotra Carlo	4
Tirreno Pontedera-Empoli	La reazione - «Non siamo terroristi»	...	5
Nazione Pisa-Pontedera	Ecco Bruno, giardiniere pubblico per passione	Martini Laura	6

CALCINAIA

I commercianti invitano a una tavolata con il gusto

► CALCINAIA

Un appuntamento irrinunciabile per chi l'ha già provato e un'occasione unica per chi non ha ancora assaporato le prelibatezze culinarie e la gustosa allegria che i commercianti di Calcinaia propongono immancabilmente a ogni loro pranzo.

Oggi alle 13, "Pranzo in vostra compagnia" col Comitato Commercianti Calcinaia nella sala De Andrè, al Circolo Arci. Un menù da leccarsi i baffi a soli 20 euro (con ulteriori promozioni: 10 euro per i bambini da 6 a 10 anni e gratuito per i bambini da 0 a 5 anni), per passare un pomeriggio in compagnia e amicizia. Per chi si siederà a tavola non mancheranno leccornie e piatti favolosi.

S'inizia con un aperitivo stuzzicante, per proseguire con un classico antipasto misto toscano. Due i primi piatti proposti, per accontentare sia i palati più fini che gli amanti dei gusti più forti: a esser servite saranno infatti una vellutata di ceci con gamberi e delle ruspanti pappardelle al cinghiale. Per secondo si partirà con prosciutto cotto a legna con contorno di patate arrosto per arrivare ai più delicati gamberoni al brandy accompagnati da una fresca insalata. A intervallare le due portate anche un rinfrescante sorbetto. E per concludere in dolcezza una sublime panna cotta ai frutti di bosco. Il tutto accompagnato da acqua e vino e, in conclusione, spumante caffè e limoncello.

Le prenotazioni sono terminate ma sicuramente qualche posto da aggiungere a tavola, agli organizzatori troveranno il modo di farlo. L'appuntamento con il "gusto" e l'allegria dei commercianti di Calcinaia è fissato dunque per le 13. Una tavola da gourmet, un'occasione da non perdere per nessun motivo.



CALCINAIA

“Oops, ho perso l’arca” al cinema

■ ■ Secondo appuntamento con "Le domeniche al cinema" alla sala "Don Angelo Orsini" a Calcinaia. Oggi (ore 15.30) "Oops, ho perso l'arca", una rivisitazione della salvifica opera di Noè. Ingresso gratuito.



Sentinelle? Bene, ma a casa altrui

I sindaci della Valdera: «Applicabile solo a Pontedera. Da noi...»

di CARLO BARONI

SENTINELLE volontarie. Il modello non decolla in Valdera. Per tante ragioni: la prima è che Pontedera ha caratteristiche (flussi migratori, stazione ferroviaria, concentrazione scolastica, ospedale) che gli altri paesi non hanno; in più c'è una certa diffidenza politica verso questo volontariato che evoca, comunque, la parola «ronda», anche se ronda non lo è. Thomas D'Addona, sindaco di Crespina Lorenzana precisa: «Non è questa la strada per il paradiso, anche se il problema per il mio Comune almeno per ora non si pone – spiega – Il trend stesso dei furti in abitazioni non mostra crescita da allarme: comunque credo che si debba spingere al massimo per avere in servizio forze dell'ordine, più che sentinelle volontarie». Per Francesca Brogi, primo cittadino di Ponsacco, i problemi legati alla sicurezza sono altri: «Siamo alle prese con bande che hanno nel mirino case o strutture pubbliche, e per queste ultime abbiamo rafforzato la videosorveglianza. Sentinelle volontarie? Se mai le adotteremo sarà nostra premura scegliere ad esempio un riferimento nei cara-

binieri in congedo». Lucia Ciampi, alla guida di Calcinaia, parla di «esperimento da valutare senza dubbio, ma che in questo Comune, almeno in tempi brevi non sa-

rà attuato». Arianna Cecchini, sindaco di Capannoli: «Non è il nostro caso; questo paese e Pontedera sono mondi lontani sotto il profilo dell'emergenza sicurezza – spiega – Il volontariato è bello e prezioso, voglia di fare ne sento molta in giro, ma volontari se ne vedono pochi. Per me sono volontari importanti anche quelli che tengono pulito davanti casa, magari spazzano le foglie e impedi-

scono alle fogne di intasarsi». Corrado Guidi, sindaco di Bientina: «Siamo un piccolo paese dove funziona il sistema della contrada e dove il vigilante è il vicino: qui tutti si conoscono. Pontedera è un'altra storia». Mirko Terreni, primo cittadino di Casciana Terme Lari, le sentinelle volontarie non sono un modello a cui guarda con troppo interesse: «L'ordine pubblico ha bisogno di personale specializzato».

FOCUS

Calcinaia

Il sindaco Lucia Ciampi:
 «E' un esperimento da valutare senza dubbio, ma che in questo Comune, almeno in tempi brevi, non potrà sicuramente essere attuato»

Ponsacco

Francesca Brogi (nella foto) di Ponsacco:
 «Abbiamo rafforzato la videosorveglianza. Le sentinelle? Se mai le adotteremo sceglieremo come riferimento i carabinieri in congedo»



Rossi: «In guerra, per i nostri valori»

Dopo Parigi, intervista col governatore: la sinistra trovi il coraggio di rispondere all'attacco

di **Carlo Nicotra**

Venerdì è stato il giorno del terrore, sabato quello delle reazioni. Enrico Rossi sfoglia i giornali e parla a voce bassa: «Ho paura che anche stavolta tutto sfumi rapidamente, lasciando le cose come stanno, senza risposte. Vedo grande incapacità nell'elaborare i fatti tragici di Parigi, nell'affrontare con determinazione un evento che produce infelicità, grandi difficoltà. Renzi ha detto che ci vorranno anni: credo abbia ragione, però cominciamo».

continua a pagina 6



Il governatore Enrico Rossi, a sinistra disegni e fiori in piazza Ognissanti

«Abbiamo il primato dei diritti Alla sinistra dico: difendiamoli»

Il governatore Rossi e l'attacco a Parigi: «Sì, questa è una guerra. E dobbiamo combatterla»

SEGUE DALLA PRIMA

Governatore, lei ha detto che quella contro l'Isis è una guerra. Cosa significa?

«C'è stato un salto di qualità: nell'attacco a Parigi sono morte 129 persone, e altre vittime probabilmente arriveranno. È un atto di guerra, dichiarata dai terroristi nel cuore dell'Europa. È un dato di fatto, non riconoscerlo è irrazionale. Bisogna reagire, combattendo in Siria, in Iraq, con una grande coalizione per distruggere l'Isis».

Ma alcuni degli attentatori di Parigi vivevano a Chartres, nella periferia di Bruxelles.

«Serve un'azione di polizia internazionale che blocchi i terroristi laddove stanno costruendo le loro reti, i loro contatti».

Lei ha usato parole e toni lontani dal registro della sinistra italiana. E infatti qualcuno da sinistra l'ha definita «irresponsabile».

«Prendo atto delle critiche da sinistra, ma non voglio sprecare parole su questo. La sinistra come la intendo io nasce con i valori fondativi della Rivoluzione francese. Libertà, uguaglianza, fraternità. Nasce lì anche la bandiera rossa. E quella sinistra oggi deve rispondere all'attacco ai suoi valori. È da questa storia che nasce il primato dei diritti umani, il primato della cultura

occidentale, quella incline all'accoglienza, che ha tratti di promiscuità. La sinistra deve chiedere con forza un'azione di polizia internazionale e l'intervento, ovunque nel mondo globalizzato, per evitare drammatiche violazioni dei diritti umani fondamentali che sono patrimonio proprio della sinistra».

La sua è una critica alla linea tenuta dalla sinistra in questi anni?

«Una sinistra moderna deve tenere insieme diritti universali, laicità e primato della cultura occidentale, rilanciando un'Europa forte, anche con un esercito europeo. Una sinistra moderna ha il coraggio, quando c'è una guerra, di saper rispondere: bisogna dialogare con i Paesi arabi moderati ma individuare chiaramente come nemico l'Isis. Altrimenti rischiamo di andare verso un conflitto religioso, uno scontro etnico. A chi mi critica da sinistra voglio porre questa riflessione».

Perché la sinistra arriva in ritardo anche a questo appuntamento?

«Non credo che sia in ritardo. Contro il terrorismo degli anni Settanta, rosso e nero, la sinistra e tutto il Paese trovarono la forza e il coraggio di misurarsi, sul piano sia politico che militare. E in passato la sinistra italiana al governo si è assunta fino in fon-

do le proprie responsabilità nei Balcani e ha fatto quel che doveva. Oggi deve prendere una posizione chiara, non fondamentalista. Alexander Lang, di fronte alle vicende nei Balcani, parlò di omissione di soccorso da parte dei Paesi democratici».

Siamo cresciuti in un mondo che abbatteva muri e confini, ora il governo francese annuncia la chiusura delle frontiere...

«A cosa serve? Credo sia un cedimento alla destra, cattiva politica. I terroristi entrano comunque, e spesso sono già in casa nostra».

La convince la reazione del governo italiano al massacro di Parigi?

«Vedremo meglio nei prossimi giorni. Certo c'è un attivismo nuovo da parte del presidente del Consiglio, Renzi ha ridato autorevolezza all'Italia sul piano europeo e anche nei rapporti con il Nord Africa, nella questione iraniana. Forse dovrebbe



Tiratura: n.d.

Diffusione 04/2015: 12.000

Lettori Ed. II 2014: 50.000

Quotidiano - Ed. Firenze

Dir. Resp.: Paolo Ermini

da pag. 6

foglio 2 / 2

www.datastampa.it

scattare di più sull'Europa: Renzi può essere il leader dei socialdemocratici, può giocare al rialzo nella prospettiva di un'Europa federale, uno snodo fondamentale per tutto il resto. Anche se abbiamo visto quante resistenze sono venute fuori quando ci ha provato sull'immigrazione».

Lei ha parlato di azioni di intelligence e di azioni militari. Nel fronteggiare l'Isis forse l'Europa dovrebbe muoversi anche sul piano economico e culturale.

«Il tema è quello dello sviluppo e della redistribuzione della ricchezza. Sono andato a Casserine, in Tunisia, una regione di ragazzi, l'età media è 18 anni: se non avranno alcuna prospettiva di sviluppo saranno facili prede per il terrorismo, per il jihad. Dobbiamo avviare processi di democratizzazione. Cosa sarebbe stata l'Italia senza il piano Marshall? Cosa avrebbe fatto mio padre, bracciante, se non avesse trovato lavoro? Allora servì molto l'aiuto americano, oggi serve una politica di aiuti e sviluppo per rispondere al fondamentalismo».

Crede che le comunità islamiche dovrebbero fare di più per condannare il terrorismo che si rifà alla loro religione?

«Oltre al dibattito interno, per noi difficile da leggere, l'Islam deve trovare il modo di condannare quel che sta succedendo non solo con le parole ma con manifestazioni pubbliche. Il mondo musulmano dovrebbe dare segnali più forti, l'Occidente dovrebbe mettere alle strette i musulmani: noi abbiamo sensi di colpa, anche giusti, loro hanno delle responsabilità. Una grande coalizione trasversale contro l'Isis servirebbe anche a spazzare via le ambiguità, a cancellare le zone d'ombra».

Abbiamo sbagliato nelle politiche di integrazione?

«Sull'integrazione c'è stata troppa ideologia, troppo scontro politico, con colpe sia a destra che a sinistra. Ora bisogna andare oltre. Come? A Prato stiamo cercando di fare qualcosa: chiudiamo le fabbriche-dormitorio, tuteliamo la legalità senza se e senza ma. Sfruttamento, schiavitù, violazione dei diritti umani: qui non c'è multiculturalismo che tenga. Accoglienza

non vuol dire tollerare la violazione dei nostri valori, spesso abbiamo confuso i piani: a sinistra con un eccesso di tolleranza, a destra facendo di tutta l'erba un fascio. Espellere gli immigrati? Senza di loro avremmo molte fabbriche chiuse, le scuole vuote, meno aziende, meno ricchezza».

Sul «Corriere Fiorentino» di ieri il direttore, Paolo Ermini, ha chiesto che si prenda in esame l'ipotesi di riattivare una sorta di leva, maschile e femminile, come strumento di protezione civile. E anche di svolta psicologica per superare la nostra passività, l'immobilismo...

«È un tema interessante. Dovremmo organizzare nei Comuni e nelle associazioni un dibattito vero intorno a questi temi, su come coinvolgere i nostri giovani, di ogni provenienza... E sempre sui giovani, forse servirebbe una contro azione di intelligence sul web, per spiegare chi sono questi aguzzini dello Stato islamico che su certi siti danno di loro un'immagine eroica che può affascinare».

Il Giubileo si deve fare o no?

«La migliore risposta, come contro il terrorismo negli anni Settanta, è non rinunciare alla nostra vita, ai nostri progetti. Non facciamoci intimidire, non diamola vinta al terrore».

Quando legge che nelle scuole non si fanno i presepi, o non si portano i ragazzi a vedere una mostra d'arte sacra cristiana, per paura di urtare sensibilità diverse lei cosa pensa?

«È una demenza. Portare i nostri ragazzi a visitare una bella moschea li offenderebbe? Bisogna andare orgogliosi della propria cultura per apprezzare quella degli altri. E l'ossessione del politicamente corretto temo che spesso nasconda razzismo. Il presepe, poi, su di me ha un certo fascino: mi ricorda quando andavo a cercare il muschio nei boschi con mia madre... Non credo che i non cattolici si sentano feriti nei loro sentimenti dalla presenza del presepe. Non si deve nascondere la nostra cultura, le sue espressioni artistiche e religiose».

Carlo Nicotra

carlo.nicotra@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sinistra come io la intendo nasce dalla Rivoluzione francese: e oggi deve saper rispondere all'attacco dell'Isis a quei valori



Sbagliato chiudere le frontiere, è cattiva politica, così si cede alla destra: i terroristi entrano comunque, e spesso sono già in casa nostra

CALCINAIA SISTEMA LE AIUOLE DI PIAZZA MANIN GRATUITAMENTE

Ecco Bruno, giardiniere pubblico per passione

BASTA UN fiore per abbellire una piazza o una via e basta un piccolo gesto per dimostrare come con poco si può far tanto. È questo il caso di Bruno Bacchereti di Calcinaia che ha deciso di dedicare il suo tempo libero e la sua passione per il verde alla comunità curando personalmente una aiuola di piazza Manin. «Adoperarsi per rendere più bello uno spazio comune – spiega il sindaco del Comune di Calcinaia, Lucia Ciampi - è un'azione esemplare e di grande pregio, uno dei tanti modi per esprimere attivamente e concretamente l'attaccamento al luogo dove viviamo e alla comunità». Il gesto, fatto con disinteresse e amore per il proprio paese ha fatto di Bacchereti un esempio per la cittadinanza. ««di tutti» non significa «di nessuno»– continua il sindaco - Al contrario: ciò che è collettivo è un'opportunità e una responsabilità per tutta la cittadinanza. Abbiamo molto apprezzato l'iniziativa di Bruno e speriamo che, sulla scia del suo esempio, altri possano offrirsi a favore l'intera collettività».

Laura Martini



Bruno Bacchereti con il sindaco Ciampi, l'assessore Ceccarelli e l'assessore Mannucci

